



**Osservatorio Permanente sulle Armi  
Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa**  
Viale Venezia 112 – 25123 Brescia  
Website: [www.opalbrescia.org](http://www.opalbrescia.org)

Comunicato Stampa

## **Drastico calo della produzione italiana di “armi comuni”: l’analisi di OPAL dei dati del Banco Nazionale di Prova di Brescia**

*Brescia, giovedì 9 aprile 2020*

Cala per sesto anno consecutivo la produzione italiana di “armi comuni” che nel 2019 ha segnato **il dato peggiore degli ultimi 15 anni**: dopo il record di oltre 1 milione di armi prodotte nel 2013 è diminuita a poco più di 703mila del 2019 con un **decremento complessivo del 31,5%**, una riduzione quindi di quasi un terzo.

E’ quanto emerge dall’ampio studio curato da **Carlo Tombola**, coordinatore scientifico dell’Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (**OPAL**) di Brescia dal titolo **“I dati del Banco Nazionale di Prova di Brescia nel contesto dell’informazione sulla produzione e detenzione di armi in Italia”**. Lo studio è un’**anteprima nazionale** in quanto i dati del Banco Nazionale di Prova (BNP) non sono stati ancora ufficialmente presentati al pubblico.

«Il numero delle armi testate e punzionate dal BNP costituisce una fonte preziosa perché rappresenta di fatto l’andamento della produzione nazionale di armi comuni da fuoco» – **commenta Tombola**. «Va però ricordato che una parte delle armi comuni, che differiscono da quelle prodotte per impiego militare, è venduta ed esportata anche a corpi di polizia e di sicurezza pubblica e privata, e non riguarda quindi solo l’utilizzo sportivo, venatorio o per difesa personale».

I dati del 2019 mostrano un **calo complessivo del 6,8%** per le armi provate rispetto al 2018, con una **sostanziale tenuta delle “armi lunghe”** (fucili da caccia e per tiro sportivo) che rappresentano la specialità dei produttori bresciani. Mostrano invece un **drastico calo del 28% le “armi corte”** (pistole e revolver) che sono più soggette alle fluttuazioni del mercato estero, in particolare alla domanda da parte di corpi di sicurezza esteri, e alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro. Sono invece un numero limitato le armi importate e testate dal BNP (18mila).

Nella lunga **serie storica** di dati omogenei, si possono intravedere anche le fluttuazioni del “ciclo lungo” tipico di questo specifico settore manifatturiero: dal 1973 ad oggi si sono infatti registrati **tre “record produttivi”**, nel 1982, 1996 e 2013, tra loro distanti 14-17 anni. È pertanto plausibile pensare che l’acquisto di una nuova arma sia considerato dall’acquirente simile a quello di un “bene durevole”: la produzione del 2013 è stata sicuramente incentivata dalla domanda del mercato civile statunitense per i timori degli acquirenti a seguito degli annunci da parte dell’amministrazione Obama di introdurre maggiori restrizioni nella legislazione. «Gli **Stati Uniti** rappresentano il principale mercato di esportazione – commenta Tombola – e, vista l’incetta di armi di questi giorni per la paura generata dall’epidemia da coronavirus, **c’è da aspettarsi una forte ripresa delle esportazioni dall’Italia e della produzione favorita anche dal permesso**

**governativo di tenere aperti i “settori strategici” come quello, appunto, della produzione di armi e di sistemi militari».**

Permane, invece, un **fondamentale problema di trasparenza** che accomuna tutto il settore della produzione, delle vendite e dell’esportazione di “armi comuni”. «Se si eccettuano le cifre sulle esportazioni di armi da guerra e quelle ricavabili, non facilmente, dai dati del commercio estero dell’ISTAT, le informazioni attorno a uno dei settori del *made in Italy* più vantati per i suoi record e la sua immagine internazionale sono estremamente lacunose» – spiega Tombola.

**L’Italia è il secondo maggior produttore mondiale di “armi comuni”.** Tuttavia le aziende più rappresentative e le loro associazioni di categoria non solo **non forniscono dati sulle proprie vendite in Italia e all’estero**, ma tendono a sottostimare fortemente la destinazione militare e per corpi privati di sicurezza della loro produzione e ancor più la responsabilità oggettiva circa la diffusione del loro prodotto.

«Questa **opacità ha pesanti conseguenze sul dibattito pubblico** nel nostro Paese intorno ai molti problemi che coinvolgono le armi da fuoco, la loro produzione ed esportazione, il loro uso» – commenta **Piergiulio Biatta**, presidente di OPAL. «Si pensi ad esempio alla **mancanza di dati ufficiali e pubblici da parte del Viminale** sulle licenze per armi, sul numero di armi legalmente detenute in Italia e sui crimini commessi da legali detentori di armi, tra cui omicidi e femminicidi. Si tratta di informazioni di interesse pubblico che il nostro Osservatorio chiede da anni insieme alla Rete italiana per il disarmo e a molte altre associazioni. E’ ingiustificabile, ma non inspiegabile, soprattutto la **poca attenzione di gran parte delle rappresentanze politiche** sulle questioni della trasparenza relativa a questi settori che riguardano direttamente la sicurezza dei cittadini».

**La ricerca di OPAL è disponibile gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta.** E’ sufficiente inviare una mail alla segreteria di OPAL: [info@opalbrescia.org](mailto:info@opalbrescia.org)

**L’Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le Politiche di Sicurezza e Difesa (OPAL) di Brescia** è un’associazione di promozione sociale attiva dal 2004, promossa da diverse realtà dell’associazionismo bresciano e nazionale (Diocesi di Brescia, Collegio delle Missioni Africane dei Missionari Comboniani, Associazione per l’Ambasciata della Democrazia Locale a Zavidovici - Onlus, Camera del Lavoro Territoriale di Brescia “CDLT”, Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere dei Missionari Saveriani, Servizio Volontario Internazionale - S.V.I.) e da singoli aderenti, per diffondere la cultura della pace ed offrire alla società civile informazioni di carattere scientifico circa la produzione e il commercio delle “armi leggere” con approfondimenti sull’attività legislativa di settore. Membro della Rete Italiana per il Disarmo, l’Osservatorio ha promosso numerosi convegni, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali ed ha pubblicato sei annuari nei quali sono presenti ampi studi sulla produzione e esportazione di armi italiane e bresciane. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: [www.opalbrescia.org](http://www.opalbrescia.org).

**Per contatti stampa:**

- **Carlo Tombola** - Email: [carlo.tombola@gmail.com](mailto:carlo.tombola@gmail.com) - Cellulare: 349.6751366
- **Piergiulio Biatta** - Email: [piergiulio.biatta@gmail.com](mailto:piergiulio.biatta@gmail.com) - Cellulare: 338.8684212